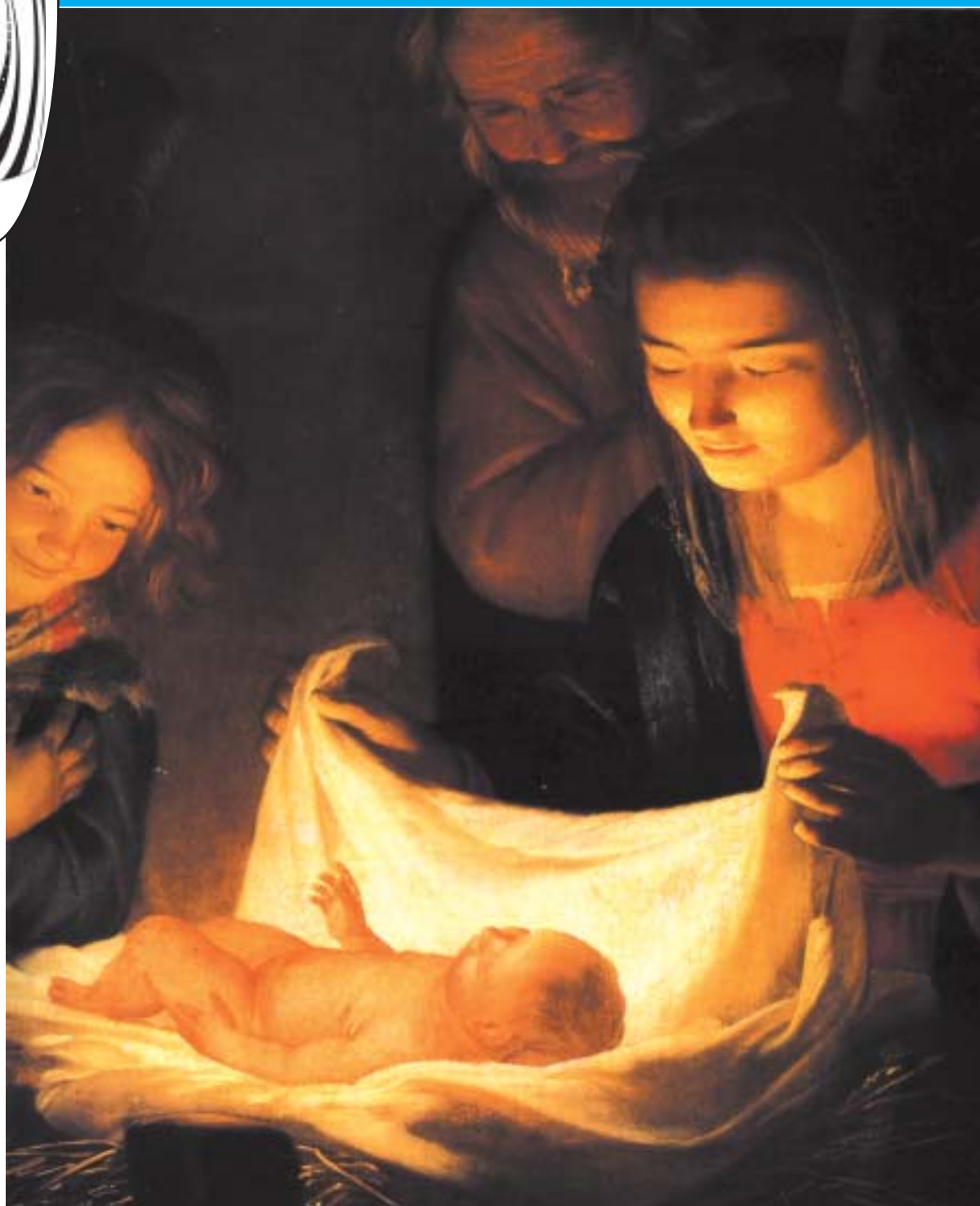


MiniOFTAL

Trimestrale d'informazione - O.F.T.A.L. Sezione di Milano
www.ofthalmilano.it



***E il Verbo si fece carne e venne
ad abitare in mezzo a noi*** (Gv 1,14)

Anno XVI numero 4 - 2008



SOMMARIO

numero 4
ottobre- novembre- dicembre 2008

Cinquanta	pag. 3
Un anno indimenticabile	pag. 4
Spiegare Triuggio	pag. 5
O.F.T.A.L. bimbi	pag. 6
Venite e bevete alla sorgente ...	pag. 8
Pellegrinaggio: umiltà e gioia...	pag. 10
Preghiera di commiato	pag. 10
Pellegrinaggio spirituale	pag. 11
Tutti a scuola	pag. 13
Un Bambino è nato per noi	pag. 15
Spiegare Triuggio	pag. 16

Date da ricordare

- 12 Gennaio Scuola di Formazione
1° incontro presso il Salone Pio XII Via S. Antonio - ore 20,45
- 31 Gennaio Incontro Responsabili di Gruppo
presso l'Aula 3 Via S. Antonio -
ore 09.00
- 26 Gennaio Scuola di Formazione
2° incontro presso il Salone Pio XII Via S. Antonio ore 20.45
- 07 Febbraio Incontro - Novena Prima
Apparizione della B.V.Maria a Lourdes presso la Parr S.Bernardetta - Milano ore 15.00
- 09 Febbraio Scuola di Formazione
3° incontro presso il Salone Pio XII Via S. Antonio ore 20.45
- 11 Febbraio Giornata Mondiale del Malato
presso la Parrocchia. S.Maria di Lourdes-Milano
- 23 Febbraio Scuola di Formazione
4° incontro presso il Salone Pio XII Via S. Antonio ore 20.45
- 15 Marzo Giornata di Ritiro del Personale e
Assemblea Bilancio Consuntivo
presso l'Istituto Marcelline -
Milano ore 09.00



*Nell'augurarVi
un buon Natale e
felice anno nuovo,
vi ricordiamo
il rinnovo della
tessera associativa.*

DIRETTORE RESPONSABILE: Don Ettore Lessa

REDAZIONE: Daniela Banfi; Valeria Bellani; Cleopatra Mascetti (mascetticleopatra@libero.it).

DIREZIONE E REDAZIONE: via S. Antonio, 5 - 20122 Milano - Telefono 0258316255 - fax 0258316265

www.ofthalmilano.it - e-mail: segreteria@oftalmilano.it

STAMPA: Tipolitografia Sady Francinetti - via Casarsa, 5 - 20161 Milano - Telefono 026457329



Cinquanta

Cinquanta è la metà di cento, se cinquanta sono anni, siamo a mezzo secolo. È il mezzo secolo di storia che l'O.F.T.A.L. di Milano ricorda con soddisfazione. Infatti il 30 agosto del prossimo anno, scoccheranno i cinquanta anni dell'esistenza della nostra Sezione Diocesana O.F.T.A.L. di Milano.

Il merito è dell'allora arc. card. Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, il quale, su richiesta di un neo-oftaliano il dottor Antonio Sessa, chiese alla sede centrale dell'O.F.T.A.L. di Trino Vercellese che il gruppo O.F.T.A.L. di Milano, già da un po' di tempo operante, fosse federato con l'O.F.T.A.L. centrale. Il dottor Antonio Sessa, che era pellegrino a Lourdes, fu notato da mons. Rastelli e coinvolto nell'O.F.T.A.L. Quello sconosciuto pellegrino sarebbe diventato poi uno dei suoi più stretti collaboratori. La domanda del cardinale fu subito accolta e nacque così, in modo ufficiale l'O.F.T.A.L. Ambrosiana.

Essa ha ora cinquanta anni e si appresta a celebrarli con la dovuta solennità. Già alcuni incaricati sono al lavoro per pensare e predisporre le tante forme di celebrazione che si svolgeranno il prossimo anno. Ma le celebrazioni non dovranno essere soltanto fatti rituali sia pur importanti! Dovranno essere l'occasione per un ripensamento di questi cinquanta anni e un rilancio ancor più determinato e impegnativo verso il futuro.

È questo un impegno che deve coinvolgere tutti! Il presidente generale, don Paolo, vuole appunto che in questi mesi ogni sezione diocesana abbia a riflettere sul proprio essere e sulla propria attività per cogliere la forma più vera e genuina di 'essere O.F.T.A.L. Per noi di Milano l'invito diventa quanto mai opportuno e sarà guida alla nostra riflessione la splendida lettera con cui il cardinale Montini chiedeva la federazione per Milano. È una lettera che parla a tutti e che nel prossimo anno avremo certamente occasione di rileggere e meditare perché il venerato arcivescovo vi traccia uno stile di vita oftaliana che dovrebbe essere un programma di vita per ciascuno di noi e per l'O.F.T.A.L. Ambrosiana nel suo assieme. Nel frattempo, avviciniamoci al nostro giubileo cinquantennale, col predisporci a vivere la novena e la solennità dell'Immacolata Concezione e poi la novena e la solennità del santo Natale. Queste

solennità sono il richiamo forte e vivo a quanto Dio ha voluto per la salvezza di noi peccatori.

Dio sceglie e predispone una Madre eccezionale, volendola senza la più piccola ombra di peccato, perché fosse degna del Figlio che avrebbe avuto: lo stesso Figlio di Dio. La contemplazione di Maria Immacolata sarà forte richiamo al nostro impegno di vivere da veri figli di Dio lontani dal peccato. Il santo Natale, al di là del fascino particolarissimo che ha in sé, dovrebbe condurci in special modo a meditare l'espressione che indica come il Figlio di Dio sia entrato nella nostra storia umana incarnandosi nella nostra umanità.

Gesù si incarna e fa sua la nostra esistenza umana. Dovremmo allora chiederci che cosa dice a noi l'Incarnazione? Gesù entrò nella "carne umana". Noi dovremmo sentire il richiamo a entrare nella carne della nostra umanità. Tutto questo ha un significato profondo perché ci suggerisce di vivere una fede cristiana legata alla vita concreta, mettendoci all'interno della realtà che viviamo ogni giorno. Entrare nella nostra realtà personale cercando di dare sempre significato al nostro vivere che sia guidato dalla fede. Inoltre l'Incarnazione dovrebbe sospingerci ad entrare anche nella vita dei nostri fratelli e sorelle mettendoci al loro servizio; quel servizio di carità che il nostro essere oftaliani ci chiama a vivere. Ecco allora una buona traccia per affrontare il nostro giubileo. Sia esso l'occasione per inserirci sempre più e sempre meglio nel nostro servizio specifico ai malati e ai sofferenti: i malati nel corpo e i sofferenti nello spirito. Gesù, che incarnandosi si è fatto povero con i poveri, ultimo con gli ultimi, accettando così ogni sofferenza umana dovrà essere il modello per le nostre scelte oftaliane. Metterci a servizio dei poveri, degli ultimi, dei sofferenti e ricercare i poveri, gli ultimi, i sofferenti che sono sempre più numerosi e attendono un cuore fraterno che condivida la loro esistenza. Condividere l'esistenza altrui è un incarnarci nella realtà della loro vita. Il mistero divino della Incarnazione, che contempleremo nel santo Natale e nella immacolatezza di Maria, ci sia di sprone. Gesù, contemplato come Bambino, e Maria, contemplata come sua Madre, ci siano di ispirazione e di aiuto.

Don Ettore



Un anno indimenticabile!

Domenica 7 dicembre a Lourdes, nelle prime ore del pomeriggio, partendo dalla prateria di fronte alla Grotta, si snoderà la processione dei partecipanti alle celebrazioni di chiusura del Grande Giubileo del 150° anniversario della prima apparizione. Circa cento amici oftaliani ambrosiani saranno presenti a questa “grande” cerimonia, come grande era stato il medesimo giorno del 2007: quello dell’apertura del Giubileo.

È STATO UN 2008 INDIMENTICABILE! Non c’è aggettivo più adatto per definire quest’anno: milioni e milioni (circa dieci) di persone si sono recate a Lourdes; oltre 22.000 persone hanno vissuto un’esperienza di pellegrinaggio Oftaliano, e ben 6250 amici ambrosiani (ammalati, pellegrini, dame, barellieri, sacerdoti, medici, infermieri) hanno pregato alla Grotta di Massabielle. Eleviamo un Magnificat di ringraziamento alla nostra Mamma Celeste! Grazie perché a molti di noi ha regalato la possibilità di rividerLa nella Sua casa: Lourdes.

AGOSTO 1959 / AGOSTO 2009:

cinquant’anni sono trascorsi da quando il Cardinal Giovan Battista Montini (Paolo VI) chiedeva la “federazione” dell’O.F.T.A.L. milanese ed ambrosiana all’O.F.T.A.L. centrale con

sede a Trino Vercellese; cinquant’anni: mezzo secolo! Sono tanti e pochi: posso dire che avendoli “vissuti” tutti da oftaliano (pensate: il mio primo pellegrinaggio risale al settembre 1959!), sono stati una stupenda esperienza dove decine e decine di migliaia di persone, in epoche e situazioni completamente diverse hanno potuto vivere il grande dono di un pellegrinaggio con la nostra Associazione.

Alla luce di questo importante avvenimento non posso che augurarvi, con tutto il cuore, di iniziare il 2009 vivendolo come “l’anno di Bernadette”. Vi assicuro che stiamo lavorando intensamente per organizzare “tanti” pellegrinaggi a Nevers. Sono certo che il 2009 potrà essere entusiasmante come quest’anno del 150° anniversario. Anche se la situazione esterno non è propizia, non scoraggiamoci, prepariamoci bene, con la giusta “carica” e soprattutto cerchiamo di vivere serenamente questo nuovo Santo Natale.

A TUTTI GLI AUGURI PIU’ AFFETTUOSI DI BUON NATALE:

* ai nostri ammalati, in particolare coloro che stanno vivendo momenti difficili, a chi si sente solo, a chi sta pensando che il giorno di Natale è esattamente uguale al giorno precedente, a chi non riesce ad ave-

re speranza per il futuro;

* ai nostri pellegrini ed amici dell’Associazione: sappiate che tutti sarete ricordati a Gesù Bambino che nascerà ancor una volta nella Santa Grotta;

* a tutto il personale: dame, barellieri, medici, infermieri, sacerdoti perché il Santo Natale 2008 sia per ognuno di voi un momento importante nel ricordo di ciò che avete vissuto nei pellegrinaggi organizzati dalla vostra O.F.T.A.L. Ambrosiana;

* a tutti i meravigliosi giovani: Buon Natale a tutti! Grazie per la vostra presenza, grazie per la vostra attenzione ed il vostro esempio nei pellegrinaggi. Continuate a pungolarvi e a chiedere iniziative nuove in linea con la realtà d’oggi.

* Ai tanti benefattori che donano tempo prezioso e denaro: sappiate che senza di voi i nostri progetti, grandi o piccoli che siano, non potrebbero concretizzarsi.

GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!

A tutti BUON NATALE dal profondo del mio cuore! Vi ricorderò tutti nella santa Messa di mezzanotte di Natale, e sono certo che anche voi ricorderete il sottoscritto.

Un grosso, fraterno abbraccio

vostro Giorgio Caprino



Trasportati in un'altra dimensione

Ho partecipato, l'11 e 12 ottobre all'ormai tradizionale ritiro spirituale per ammalati, pellegrini e personale, presso la Villa del Sacro Cuore a Triuggio.

Dopo i saluti e l'assegnazione delle camere ci siamo trovati per il primo momento di meditazione, tenuta da don Luciano Andreoli, in una sala magnificamente affrescata che mi ha dato la possibilità di scattare numerose fotografie, (accì, però non le ho mandate alla redazione del MiniOftal)!

E' stato un momento molto importante per il nostro cammino spirituale e associativo. Essendo questo l'anno Paolino voluto dal nostro Papa, don Luciano ha scelto un pezzo forte e suggestivo tratto dalla seconda lettera ai Corinzi 1.1-17, dove San Paolo ci insegna che nella prova la consolazione che cerchiamo la possiamo solo trovare unendoci totalmente all'offerta di Gesù sulla croce, per sperimentare con Lui la forza vittoriosa della Resurrezione. Nel pomeriggio, tutti insie-



me abbiamo partecipato a un intenso momento di adorazione, seguito dalla recita dei vesperi, che nella cappella della villa, riescono a "trasportarci" in un'altra dimensione.

A degna conclusione della giornata, alla sera è stato come essere a Lourdes: un bellissimo e suggestivo flambeaux lungo i vialetti dei giardini della villa, recitando il santo rosario, alternandolo ai canti e terminando proprio davanti alla riproduzione della Grotta di Lourdes. La seconda meditazione, proposta da don Luigi Bandera (nuovo rettore di Villa Sacro Cuore), ci ha portati a riflettere su come San Paolo parli e viva di Spirito Santo e, di conseguenza, la conclusione è che non esiste vera preghiera senza la presenza, l'azione, dello Spirito Santo; noi dobbiamo dunque pregare il Padre attraverso lo Spi-

rito santo che è nel Figlio. Al termine, abbiamo partecipato alla Santa Messa e la recita dell'Angelus e poi, tutti insieme, in amicizia, ci siamo ritrovati a tavola a scherzare, ridere, in leggera spensieratezza. Abbiamo poi recitato il S. Rosario lungo i viali del parco, accompagnati da un caldo sole autunnale, terminando alla Grotta per farci avvolgere dal grande abbraccio di Maria con i canti finali e la foto di gruppo. Prima di congedarci alcuni di noi hanno espresso le loro emozioni e impressioni su questi due giorni che sono sempre molto belli e partecipici, ci fanno sentire veramente famiglia. Due giorni nei quali si condivide tutto, si è solidali e si scoprono i veri valori degli altri. Un grande e caloroso grazie a tutti e un arrivederci al prossimo ritiro.

Carla Mirra



Oftalbimbi-Aprile

Ci siamo riuniti, abbiamo letto documenti, esaminato esperienze di altri e ipotizzato la nostra e, finalmente, con tanto entusiasmo, non senza difficoltà, ha preso il via il progetto Oftalbimbi.

Il primo gruppo è partito in aprile. Emozionante quanto entusiasmante. I bambini hanno vissuto questa loro esperienza di gruppo



con molto coinvolgimento. Certo, l'inizio non è stato facile: un po' di confusione era comprensibile. Con i bambini non si sa mai: programmi tutto nei particolari, ma ci pensano loro a stravolgere i piani, e tu devi essere pronta ad improvvisare, seguendo le loro idee, le loro esigenze,

la loro visione del mondo e del pellegrinaggio. Devi riuscire a guardare con i loro occhi. Commovente, quando sono stati chiamati, durante la Messa dell'Accoglienza, a ricevere il foulard che li avrebbe contraddistinti e che hanno indossato con orgoglio:

Oftalbimbi-Giugno

A giugno parte il secondo gruppo. Più corposo, forse un po' più difficile da gestire, qualcuno non vuole staccarsi dalla mamma, dal fratello maggiore.





Ma chi ha avuto il coraggio di farlo, di stare con noi, non se ne è davvero pentito. Abbiamo lavorato divertendoci: con i fazzoletti di carta abbiamo realizzato, sull'esperienza del gruppo di aprile, dei bellissimi fiori che i bambini hanno pitturato, secon-

do la loro fantasia. Beh, non hanno pitturato solo i fiori: anche i loro nasini, i loro volti erano, come dire... variopinti!

I fiori sono stati donati alle coppie presenti, in occasione della Messa che ricordava gli Anniversari di nozze e i bambini hanno

anche confezionato, con perline colorate, originali coroncine del Rosario, che hanno donato alle loro famiglie.

Ecco che a settembre parte il terzo gruppo.

Ormai il progetto si sta consolidando...

Oftalbimbi-Settembre

E' davvero difficile in poche righe descrivere l'esperienza dell'OFTAL BIMBI del pellegrinaggio di Settembre: il primo incontro coi bambini in treno per la recita del Rosario, la bellissima cerimonia di consegna del foulard che ci ha accompagnato per tutto il pellegrinaggio.

La vivacità dei bimbi nell'atrio dell'accueil, punto di ritrovo per ogni iniziativa, ha donato il sorriso ad ammalati e personale. Il cammino del giubileo, visto attraverso gli occhi dei bambini, ha acquistato un significato speciale: hanno potuto conoscere meglio Santa Bernadette che, come loro, era solo una bambina quando "la bella Signora" le



apparve. I più grandi conoscevano già la vita di Bernadette ma, vedere da vicino al museo a lei dedicato, le sue povere cose, come il cappuccio o gli zoccoli che portava ci ha dato la possibilità di farli riflettere su quanto poco valore abbiano, agli occhi di Dio, tutte le cose materiali di cui ci circondiamo.

Abbiamo seguito le orme di Bernadette fino all'ovile di Bartres, i canti e le bellezze del paesag-

gio ci hanno fatto dimenticare la fatica del cammino; la quiete del pascolo è stata animata dalle voci festose dei bimbi che pregavano cantando, grazie all'animazione di Frà Guido.

Ci piace pensare che i bambini e i ragazzi che hanno partecipato alle attività di Oftalbimbi abbiano potuto vivere un pellegrinaggio speciale.

Carlo Spinelli



“Venite, bevete alla sorgente e lavatevi...”

Nella vita, l'acqua serve a innumerevoli usi e, quindi, può assumere diversi significati.

Nella Bibbia, l'acqua è contemporaneamente segno di morte (come nel racconto del diluvio) e di vita (come nel peregrinare degli ebrei nel deserto). Ancora, l'acqua è un entrare nella vita per il popolo di Israele che attraversa il Mar Rosso e, allo stesso tempo, un entrare nella morte per gli Egiziani che vi rimangono annegati. La Chiesa riprende entrambi questi significati per insegnarci che, attraverso l'acqua del nostro Battesimo, siamo morti con Cristo per risorgere e vivere con Lui della sua stessa vita.

L'acqua della Grotta è proprio questo “segno” della vita nuova in Cristo; rappresenta infatti l'acqua che è sgorgata dal costato di Cristo innalzato sulla croce, l'acqua viva dello Spirito Santo che ci è dato e l'amore del Padre diffuso nei nostri cuori.

In buona sostanza erano questi i pensieri che mi si affastellavano nelle mente domenica pomeriggio, anche se non chiaramente espressi, mentre mi accingeva a prestare il mio servizio alle Piscine

di Lourdes per il secondo anno consecutivo.

Oggi, ad una settimana dal rientro a Legnano, tutti quei pensieri iniziali, seppur veri, li sento ora ancora molto dottrinali. Infatti, dopo aver riflettuto sulle sensazioni, i flash, le commozioni e gli occhi rossi, colti sul viso delle persone venute a lavarsi; dopo essere stato spiazzato dai pianti dirotti liberatori, improvvisamente esplosi; dopo aver rivissuto per riflesso o per compartecipazione empatica le loro esperienze, voglio qui mettere a nudo la mia stessa esperienza, nella speranza che possa servire a qualcuno.

Nel concetto di acqua che lava, che purifica e vivifica, ho avvertito il mio “stato” di peccatore, seppur redento e perdonato, ... continuamente perdonato! Da qui, il sofferto bisogno di una quotidiana conversione per entrare sempre più in comunione con i fratelli e con l'Amore salvifico di Dio.

Se guardo retrospettivamente la mia vita di credente, devo constatare che a volte ho cercato un Cristo personale che non è quello dei Vangeli, ma è molto simile al Cristo di Ernest Renan che, nel periodo delle apparizioni di Lourdes, alla Sorbona di Parigi, insegnava che il Cristo

era stato **“un uomo incomparabile, ma soltanto un uomo”!**

Un Cristo così, però, non mi salva e mi lascia nel mio peccato! Quest'anno, entrare nelle piscine mi ha fatto sentire come il “cieco nato”, il cui cammino di fede l'ha portato a riconoscere progressivamente nell'“uomo Gesù”, prima un profeta, poi il Figlio dell'uomo e, quindi, il Signore. Quello stesso Signore che incontro spesso nell'Eucaristia; quello stesso Signore che non sempre riesco a riconoscere nel volto dei fratelli. Anch'io come Bartimeo ho gridato: “Signore, che io veda” (Mc 10, 51), aiutami a incontrarti e a riconoscerti sul volto dei numerosi uomini che vengono qui a lavarsi per incontrare tua Madre! Incontrarti e riconoscerti, però, o Signore potrebbe non bastarmi, se poi non mi lascio plasmare dalla tua opera di amore che mi apre gli occhi e mi cambia il cuore e la vita! Con il profeta Ezechiele ho gridato: “togli da me il cuore di pietra e dammi un cuore di carne” (Ez. 11, 19).

Il Card. Tettamanzi ha recentemente scritto: “Abbiamo grande bisogno che in noi prevalga **“l'uomo del cuore”**, l'uomo interiore libero e sapiente... per adempiere nel segno di una responsabilità sacra i nostri obbli-



ghi sociali". Ecco, allora, che l'amore ricevuto può essere riversato sugli altri, possiamo dunque aprirci ad un nuovo impegno di sequela che ci rende più idonei ad aiutare i fratelli.

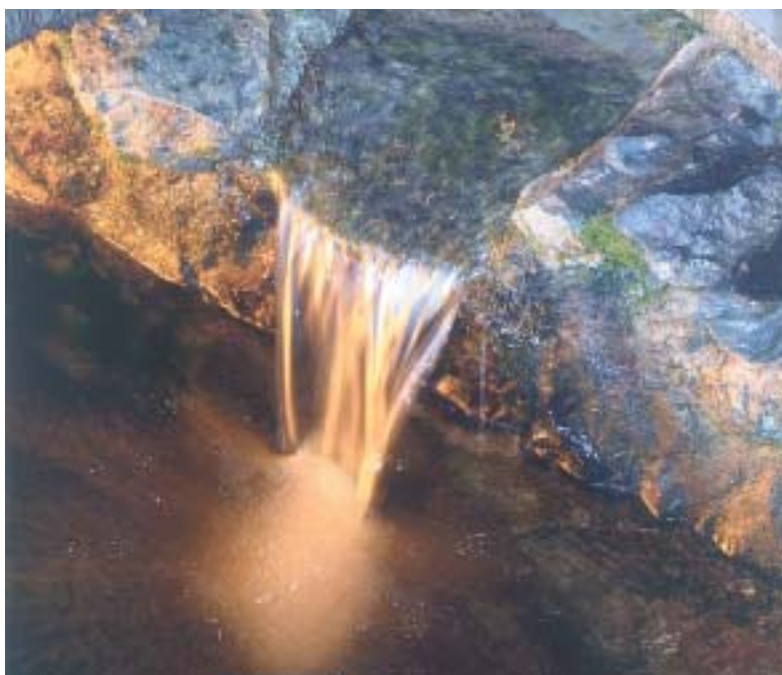
I nostri occhi sapranno allora cogliere l'azione dello Spirito che, altrettanto misteriosamente suscita e manifesta le opere di Dio nella vita altrui.

E questa azione di Dio nella vita dei pellegrini venuti alle piscine, quest'anno forse l'ho colta.

Certamente per "grazia" della Bianca Signora di Massabielle, ho sperimentato come nelle piscine non solo l'uomo si denuda fisicamente, ma mette a nudo la propria interiorità e rivela quell'insieme misterioso che Paolo chiama "spirito e anima" (1 Ts 5, 23); quel "giardino chiuso e fonte sigillata" di cui parla il Cantico dei Cantici (CC 4, 12), laddove si manifesta il mistero dell'intimità e dell'unione, il dialogo sponsale tra Dio e l'uomo.

Su tale soglia mi sono fermato, sono rimasto in punta di piedi e con discrezione, attento solo a fare da "catalizzatore", ovvero a favorire in ogni pellegrino, se del caso, tale dialogo.

Spesso anche noi, che ci consideriamo "i vicini" rispetto ai cosiddetti "lontani", plagiati in ciò dalla cultura dominante, siamo portati a suddividere gli uomini in categorie, gruppi e sottogruppi, sulla base della diversità religiosa, linguistica, razziale e culturale, divenendo, il più delle volte, occasione di scandalo nella comunità e ostacolo al dialogo tra credenti e non credenti. Anche in questo caso la Bianca Signora mi ha concesso di sperimentare,



attraverso l'eterogeneità dei pellegrini, che, indipendentemente dalla lingua, dal colore della pelle, dalle sovrastrutture culturali e dalle condizioni fisiche, ogni persona si manifesta per quello che è: un essere in cammino, alla ricerca di quel Dio, di cui Maria rappresenta il volto materno. Nessuno è figlio di un dio minore. Dice infatti Isaia: "Volgetevi a me e sarete salvi, paesi tutti della terra perché io sono Dio; non ce n'è un altro" (Is 45, 22).

Nel suo amore materno "**Aquerò**" (come è noto, Bernardette chiamava così la Bella Signora di Massabielle) mi ha pure insegnato che non bisogna mai giudicare le persone dalle apparenze. Infatti, con tutta umiltà devo riconoscere che alcune persone, nonostante il vestiario casual, una quantità di piercing infilati in diverse parti del corpo e con una non indifferente superficie corporea coperta da tatuaggi, mi hanno edificato sia per il raccogli-

mento che per l'intimo atteggiamento di fede, sia prima che dopo il bagno, dimostrando ancora una volta che lo Spirito di Dio soffia dove vuole e lo si può incontrare dove meno ce lo si aspetta.

Al termine di questo Pellegrinaggio giubilare penso di aver imparato una volta di più che dove c'è Maria si incontra più facilmente il Cristo, ma che il Signore lo si può pure incontrare nel volto di chiunque è in cammino con noi, con la medesima inquietudine nel cuore, alla ricerca di quel Dio che solo può riempire la nostra povertà e soddisfare il nostro immenso bisogno d'amore.

La Bianca Signora, facendomi intravedere le meraviglie che lo Spirito di Cristo sa operare nel cuore dei mie fratelli, ha voluto arricchire ancora una volta la mia vita con questa umile esperienza di servizio alle piscine. Siano rese grazie a Dio e alla Vergine Immacolata!

Carlo Riganti



Pellegrinaggio: umiltà e gioia nel servire

Nel mese di luglio arriva una gentilissima lettera dal nostro presidente con la mansione assegnata nel prossimo pellegrinaggio di settembre a Lourdes. Strano, la busta è pesante...sarà per il giubileo. Leggo con mio grande stupore che sono stata assegnata come animatrice d'albergo. Non nego il mio smarrimento... non so nulla, non ho mai girato Lourdes, il mio tempo l'ho sempre passato in accueil. Rileggo la lettera, controllo gli

allegati, poi penso che se mi è stato affidato questo compito vuol dire che qualcuno ha bisogno di me in questo impegno. Tutta l'estate ho letto cercando di prepararmi ma facevo fatica a concentrarmi, non mi interessava. Una settimana prima di partire è successa una cosa stranissima, idee per poter far gruppo, mi sembrava di sapere tutto su Lourdes (non è assolutamente vero) persino dove si poteva trovare l'accueil. Alla partenza è

stato come se avessi sempre svolto questo incarico.

Alla fine di questo pellegrinaggio posso dire che la Madonna ci chiama nei posti giusti perchè io dovevo proprio essere con quei pellegrini. Grazie a tutti loro, perchè con essi ho vissuto il mio pellegrinaggio pregando e donando la mia umiltà di servizio. Un grazie affettuoso all'Oftal e soprattutto a chi mi è stato vicino.

Settembre 2008
Elena Locatelli

Preghiera di commiato

Cari amici dell'Oftal, vi ringraziamo per la stima e l'amicizia che avete sempre nutrito nei confronti di nostro padre, Lorenzo Ottino. Abbiamo pensato di farvi avere una preghiera da lui scritta negli ultimi tempi. Consideratela un nostro piccolo segno di ringraziamento, ma soprattutto consideratela un suo ultimo dono alle persone a cui lui voleva bene. Grazie ancora,

Fausto ed Elena Ottino

Resta con me, Signore, ho bisogno di sentirti con me per non dimenticarti; Tu sai con quale facilità io ti abbandono. Resta con me, Signore, sono debole e ho bisogno della Tua forza per non cadere. Resta con me, Signore, perché Tu sei la mia vita e senza di te sono senza fervore. Resta con me, Signore, perché Tu sei la mia luce e senza di Te sono nelle tenebre. Resta con me, Signore, per mostrarmi la Tua volontà.

Resta con me, Signore, perché senta la Tua voce e ti segua. Resta con me, Signore, perché desidero amarti ed essere sempre in Tua compagnia. Resta con me, Signore, se vuoi che ti sia fedele, Resta con me, Gesù, con Te la mia anima sarà un luogo di consolazione, un nido d'amore. Resta con me, Gesù: si fa tardi, il giorno declina; sostieni le mie forze, aiutami in questo mio ultimo cammino; ho bisogno di Te perché la morte si avvicina.

Temo le tenebre, le tentazioni, le pene; quanto ho bisogno di Te, mio Gesù!

Fa o Signore che ti riconosca sempre nell'Eucaristia; che sia luce, forza e gioia del mio cuore.

Fa o Signore che nell'ora della mia morte sia unito a Te con la grazia e con l'amore.

Fa o Signore che sappia amarti sempre più per continuare ad amarti per tutta l'eternità.

Così sia,

Lorenzo Ottino



Pellegrinaggio spirituale

“...Che si venga qua in processione...” questo ha chiesto Maria tramite Bernadette.

Sicuramente quest'anno Maria sarà un po' più contenta del solito, infatti, la ricorrenza del 150° anniversario delle apparizioni ha portato a Lourdes un numero tale di pellegrini che ha praticamente esaurito tutte le possibilità di accoglienza.

Chi è riuscito ad andare a Lourdes quest'anno può veramente considerarsi fortunato, infatti, tante sono state le persone che non hanno potuto partire a causa della mancanza di posti letto.

È stata proprio questa situazione che ci ha portati a sviluppare quello che viene definito “Pellegrinaggio spirituale”.

Abbiamo fissato una data e un orario in cui il gruppo O.F.T.A.L. varesino si sarebbe trovato alla grotta a pregare, mentre a Varese, davanti alla statua della Madonna nel quartiere Sangallo e nella chiesa dei frati cappuccini, nello stesso momento, si sarebbe recitato il santo Rosario.

Abbiamo inoltre distribuito un volantino su cui era spiegato cosa era inteso per “pellegrinaggio spirituale” e una parte staccabile in cui si dava la possibilità di scrivere un pensiero, una preghiera, una richiesta.

L'impegno da parte nostra era chiaramente di portare tutto alla grotta.

Questa iniziativa è andata oltre le previsioni, sono stati distribuiti 100 volantini e ci sono rientrati 136 tagliandi con preghiere, intenzioni (c'è chi ha fatto la fotocopia della fotocopia).

Quest'anno i momenti d'intensità emotiva a Lourdes sono stati sicuramente più del solito: il Giubileo, il partecipare al pellegrinaggio diocesano con il proprio Arcivescovo, l'accompagnare per la prima volta dei pazienti dell'Istituto Sacra famiglia, la visita a Nevers da parte di alcuni del nostro gruppo.

Il momento di comunione spirituale con le persone rimaste a casa è stato, però uno dei più intensi, è stato come se fossimo tutti assieme lì a pregare nella Grotta e insieme stavamo lasciando le nostre speranze, le nostre intenzioni, le nostre preghiere avevano lo stesso respiro e vita.

Al rientro dal pellegrinaggio la curiosità di verifica è stata tanta, come pure è stata tanta la soddisfazione per il riscontro avuto.

Una delle persone che ha partecipato attivamente al pellegrinaggio spirituale, Maria Grazia, coordinatrice del gruppo Rns Kolbe, saputo della nostra inten-

zione di scrivere questo articolo, ci ha inviato questa commovente lettera, che contiene il racconto della sua esperienza:

“Era giunto il momento della partenza per Lourdes.

Il nostro amico Roberto ci aveva fatto man mano partecipi di questa iniziativa di pellegrinaggio a Lourdes, invitandoci agli incontri di formazione religiosa condividendo con noi i filmati d'insegnamento dell'O.F.T.A.L., raccontandoci con entusiasmo tanti particolari organizzativi, non sempre facili, ma che, con l'aiuto di Maria e dei volontari si era riusciti a portare a termine.

Anche noi, che per vari motivi dovevamo rimanere a Varese, ci siamo sentiti coinvolti in questa bella iniziativa.

Che cosa potevamo fare per loro? Che cosa potevamo aggiungere a tanta carità?

Potevamo solo assistere il giorno della loro partenza, (sfidando una calura pomeridiana insopportabile) per condividere la loro gioia con un'Ave Maria e un canto.

L'autobus sul piazzale si riempiva di pellegrini e tutto lo staff dei volontari aveva i segni della fatica, del caldo, della gioia, della speranza, dell'accoglienza, dell'amore. Bellissimo!



Sono partiti mentre noi sventolavamo i fazzoletti, come sarebbe stato bello poter viaggiare con loro! Ci consolava sapere che dopo qualche giorno ci saremmo incontrati, nel rione Sangallo alle ore 21, per la recita del S. Rosario nello stesso momento in cui il gruppo a Lourdes, davanti alla grotta, faceva la stessa cosa. Roberto aveva pensato a tutto: invitare le persone, preparare i libretti con i misteri da distribuire insieme ai flambeux, fare qualche telefonata da Lourdes per informare sullo svolgimento del

pellegrinaggio, le condizioni del tempo, i vari turni con i malati e l'incontro con il Cardinale Tettamanzi.

A me, in particolare, aveva inviato tramite sms una bella preghiera a Maria Santissima, un atto di delicatezza...

Ho pensato: ma perchè dovremmo recitarla solo io e lui? La trascrivo, la fotocopio e la distribuisco a tutti i presenti la sera della recita del S. Rosario.

Si è una bella cosa sapere che la voce-preghiera del nostro fratello a Lourdes potrà essere letta anche dalle persone rimaste a Varese, per pregare la stessa Madre alla quale avevamo già affidato le nostre intenzioni su un apposito biglietto: destinazione Lourdes.

La sera del 24.06.08 circa cinquanta persone si sono riunite per la recita del S. Rosario di fronte alla "Cap-

pelletta della Madonna" nel rione Sangallo. Ricorreva la festa liturgica di San Giovanni Battista. C'era un clima particolare, c'era Maria... lì ... con noi, in visitazione... Come quando si è recata in fretta da Elisabetta... C'era! Dopo un momento di silenzio e di raccoglimento:

"A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?"... Venga a noi?..

Ho iniziato a leggere la preghiera a Maria pensando di essere la sola voce, data la scarsa luce e i caratteri piccoli della stampa,

invece... un'ovazione spontanea, come un'eco moltiplicata, la preghiera è salita al cielo, un canto nuovo... d'intercessione... donata da uno... moltiplicata per tutti... eravamo anche noi alla grotta... insieme...

Subito dopo è stato un susseguirsi di voci, chi proclamava il mistero, chi il canto, chi il commento, poi le Ave e i Pater e il Gloria, la Salve Regina, le Litanie... le intenzioni per il papa e la Chiesa, l'Eterno Riposo per i nostri defunti. Sembrava che la gente non volesse più abbandonare quel luogo, iniziava un canto a Maria e quando terminava, ne veniva intonato un altro e un altro ancora.

Mentre le fiammelle tremolanti dei flambeux illuminavano la piazzetta, tanti ai balconi gustavano lo spettacolo dei credenti di Maria.

Grazie Maria, perché ci hai reso capaci di comunione, ci hai fatto sentire figli dello stesso Padre, il tuo cuore di Madre ci ha insegnato come prendersi cura dei bisogni degli altri, semplicemente, con una preghiera o come ne siamo capaci, ma con la convinzione che ci chiami, ci conosci e desideri tutti noi felici in cielo eternamente con il Tuo Gesù.

Possa tutta l'umanità, anche attraverso l'O.F.T.A.L. e i suoi operatori, comprendere la Tua chiamata, imitare l'umiltà della Tua veggente prescelta Santa Bernadette. Possano le parole che Tu hai detto a lei per noi convertire i nostri cuori. Amen"

Maria Grazia P.



Tutti a scuola

La parola scuola in genere richiama ricordi più o meno piacevoli, fatti di lezioni, interrogazioni, voti, fifa e ... noia.

Chissà quali domande si saranno posti barellieri e dame alla prima esperienza di pellegrinaggio, partecipanti all'incontro del 5 settembre a Milano presso i Salesiani: in che cosa consisterà questa "scuola", saremo all'altezza di ciò che ci verrà richiesto?

Durante l'incontro, in un clima di amicizia ma dove la preoccupazione era tangibile, dopo un momento di preghiera e riflessione, sono stati presentati i cosiddetti "angeli custodi" che hanno cercato di rispondere ai molti interrogativi, dando appuntamento in treno ed a Lourdes all'Accueil Saint Frai con l'invito: "cercateci e fateci lavorare"! Il tutto offrendo la massima disponibilità e tanti sorrisi amichevoli e incoraggianti.

Gli angeli custodi erano presenti anche all'incontro a Milano con il personale alla seconda esperienza: ascoltando le motivazioni che li portavano a rifare l'esperienza del servizio a Lourdes con l'O.F.T.A.L. e sottolineando

l'importanza della scelta di padrini e madrine esclusivamente nell'ambito del personale, quale punto di riferimento per il cammino nella vita associativa.

Naturalmente in ambedue gli incontri è stato sottolineato l'eccezionalità dell'anno giubilare a Lourdes per il 150° delle apparizioni e l'invito a viverlo pienamente sui passi di Bernadette.

A Lourdes il personale alla prima esperienza ha dovuto affrontare subito, alle 21 di sabato, giorno dell'arrivo, la realtà del servizio agli ammalati, accompagnandoli alla messa dell'accoglienza nella basilica Pio X. L'impatto è stato sicuramente impegnativo data la comprensibile stanchezza fisica.

E' stato davvero emozionante vedere il numero sia di junior che di senior (circa 180) e la loro commozione nel ricevere la "mozzarella" dalle mani del presidente generale, don Paolo Angelino insieme con il presidente della sezione di Milano, Giorgio Caprino.

Domenica 21 settembre, nel pomeriggio, si è tenuta la "scuola" per gli amici alla seconda esperienza, dividendo i gruppi in junior e senior.

Ai senior don Marco ha proposto come riflessione l'omelia di papa Benedetto XVI per il 150° delle apparizioni della Madonna a Lourdes. In essa viene sottolineato come il Giubileo

faccia entrare in un cammino di fede e conversione, riassumibile nei seguenti punti essenziali:

-La CROCE, a cui tutti gli uomini, soprattutto sofferenti e malati, sono invitati ad alzare gli occhi per trovare la sorgente di vita, salvezza, speranza;

-Il PERCORSO GIUBILARE sulle orme di Bernadette che, istruita dalla Santa Vergine, si è rimessa completamente alla volontà di Dio trovando la vera libertà e dignità di persona, pur annullandosi totalmente

-LOURDES, LUOGO DI INCONTRO CON DIO nella preghiera e nel servizio ed accoglienza dei fratelli, soprattutto malati, poveri, sofferenti;

-IL MESSAGGIO DI SPERANZA datoci da Maria per tutti gli uomini del mondo, soprattutto i giovani, che devono rispondere generosamente alla chiamata di Dio consapevoli che nessuno di loro è indifferente al Suo cospetto.

Dopo la lettura dell'omelia, don Marco ha invitato a raccontare le proprie esperienze e sensazioni, in un'atmosfera di grande fraternità e commozione ed è emerso quanto segue:

-possibilità di godere il pellegrinaggio anche dal punto di vista spirituale in quanto più preparati e consapevoli;

-sentirsi in un luogo di incontro con Dio, il che permette di affrontare la vita quotidiana con gioia, serenità e tanta speranza;



- superamento di ogni timore grazie all'amore verso il prossimo;

- scoperta che servizio e preghiera si equilibrano e che si riceve tanto dagli ammalati;

- rafforzamento del desiderio di continuare il servizio spinti dall'esperienza personale e dolorosa di disagi o malattie proprie o dei propri cari.

Terminate le testimonianze, con don Marco si è iniziato il Cammino del Giubileo sentendosi più uniti che mai. La sensazione di essere parte di una grande famiglia è emersa in ogni colloquio o scambio di idee e si è concretizzata nella bellissima Messa dell'Impegno in Santa Bernadette, ove è stata consegnata la medaglia dell'O.F.T.A.L. È stato bello vedere la commozione tangibile dei "chiamati", ma anche dei loro padrini e madrine.

L'incontro della scuola prime esperienze senior ha avuto luogo martedì 23 settembre, sempre con la presenza degli angeli custodi..

Dopo aver illustrato anche qui i punti principali dell'omelia del Papa, don Marco ha rotto il ghiaccio proponendo ad ognuno di presentarsi con il proprio nome e professione. È stato significativo vedere come il popolo di Dio, pur nella sua varietà, converga in piena armonia in un unico servizio, spinto dalle motivazioni più disparate:

-il desiderio di dedicare un po' di tempo agli altri, essendo in pensione;

-essere stati coinvolti da amici o colleghi;

- aver avuto rapporto con malattie o lutti di persone care (a volte la morte di una moglie ventisettenne con la quale, ammalata, eri stato insieme a Lourdes l'anno precedente, ove avevi trascorso giorni sereni e felici). È bello vedere come un'esperienza così tragica, invece di portare a chiudersi in se stessi, abbia fatto desiderare di aiutare il prossimo sofferente;

-essere spinti dalla mera curiosità e scoprire (specialmente il personale sanitario) la centralità ed il rispetto per il malato in un clima di fraterna amicizia e condivisione tanto da esserne profondamente commossi, colpiti e coinvolti. È stato un peccato dover interrompere le testimonianze che fluivano senza sforzo e che convenivano tutte su una conclusione: Lourdes è il luogo della preghiera della ritrovata religiosità, della pace, del sorriso, della gioia di stare insieme ai fratelli, il sentirsi bene nonostante la stanchezza, il constatare che, contrariamente a quanto la televisione ci mostra quotidianamente, esiste anche tanto bene, soprattutto nei giovani.

La visita al Museo di Lourdes e successivamente, una dimostrazione pratica in Accueil (molto affollata) su come si accudisco-

no gli ammalati, ha concluso la scuola con il personale alla prima esperienza.

Dopo tante parole si può constatare che lo scopo delle cosiddette scuole e degli "angeli custodi" consiste nell'essere di esempio ed aiuto alle nuove leve, per trasmettere con gioia ed entusiasmo lo stile "oftaliano", che non è altro che cercare di imitare Bernadette con fedeltà nella preghiera, nella speranza del "cielo" e conseguente conversione di vita; nella dedizione al prossimo con pazienza ed umiltà vedendo in esso Gesù, come insegnatoci dalla Santa Vergine.

UN ABBRACCIO FRATERO A TUTTI GLI " ALLIEVI" ED UN ARRIVEDERCI ALL'ANNO PROSSIMO!

gli ANGELI CUSTODI





Un Bambino è nato per noi

La gioia del Natale è facile e contagiosa, fin troppo facile, tanto che può essere banalizzata: un bambino che nasce fa sempre tenerezza e un bambino che nasce in una stalla fa tenerezza due volte. Tutti, per una volta tanto se opportunamente sollecitati, sentiamo il dovere di aiutare un bambino povero: ma non è questo il natale del vangelo.

Resta banalizzato però anche se trasformiamo il bambino povero del vangelo in un simbolo: nel simbolo dell'indigenza, della miseria delle classi più deboli; un simbolo minaccioso che si aggira sulla nostra società come una bomba pronta ad esplodere, perché quel bimbo diventerà grande e prenderà coscienza dell'ingiustizia da cui è oppresso e «rivendicherà» la giustizia, si «farà» giustizia.

Naturalmente, letto in questi termini, non è più il bambino del vangelo perché non porta la gioia, porta la rabbia e la violenza: una violenza nuova che si contrappone alla violenza di prima. In questo modo però gli uomini non arriveranno a salvarsi, ma continueranno a distruggersi. Si potrebbe pensare di capovolgere il simbolo per farlo aderire al vangelo e leggere nel bambino povero che ha bisogno di aiuto per cresce-

re, per diventare qualcuno, leggere il compito della società che finalmente cambia direzione, smette di camminare secondo le sue leggi crudeli che favoriscono i più forti a diventare sempre più forti, emarginando ed eliminando i più deboli. Si ferma su questa via, folle e crudele, e inverte la rotta, si volta indietro per raccogliere, rimettere in piedi, curare i più deboli. Insomma una società non dei più forti che sfruttano i più deboli, ma dei forti a servizio dei più deboli perché le tante cose belle, buone, comode siano di tutti e non solo di qualcuno.

Neppure questo è ancora il natale del vangelo: perché l'ideale delle cose belle, buone, comode da dare a tutti sembra più uno slogan consumistico che non il messaggio del vangelo, anche se è giusto fare così. E quindi ancora una volta siamo alla banalizzazione del natale, non ad una traduzione autentica.

Il Natale vero, quello del vangelo, è Dio che si identifica nell'uomo, che diventa uomo. E in conseguenza di questo fatto allora il nostro prossimo non è più soltanto per ciascuno di noi chi ci sta vicino, chi ci vuole bene o coloro ai quali vogliamo bene: il prossimo è anche Dio.



Naturalmente Dio è un prossimo speciale perché è diverso da tutti gli altri e quindi inserisce nella nostra esistenza una dimensione, cioè una possibilità, una responsabilità, una speranza, una gioia qualitativamente diversa che ci libera dal limite di ciò che è solamente umano. Ebbene, proprio questo è il Natale: Dio che si fa uomo, per dargli la possibilità di vivere oltre il limite dell'umano. Questa è la salvezza vera, la gioia vera che ci porta il Signore che viene.

Valeria



In famiglia



Lauree:

Albieri Paolo barelliere Ingegneria speciale di Telecom Milano
Aquino Alessandro barelliere Neurofisiopatologia Milano



Nati:

Pietro di Pisani Daniele (medico) e *Villa Elena* (dama) Milano
Gabriele di Crivelli Davide e *Bramini Marisa* (dama) Milano
Sara di Brignoli Massimo e *Pavesi Piera* (dama) Busto A.



Sposi:

Lupi Samuele barelliere con *Manuela Martinelli Orlando* Milano



Hanno raggiunto la casa del Padre:

Villa Pirovano Maria

Montesiro

Prima volta a Triuggio

Mi chiamo Bianca e sono stata con mio marito Leonardo al ritiro di due giorni a Triuggio e per noi è stato un compendio del pellegrinaggio a Lourdes fatto in settembre. Avevo chiesto ai miei cugini Gigliola e Marco, dama e barelliere Oftal da moltissimi anni, di poter partecipare al pellegrinaggio a Lourdes di settembre in occasione del 150° delle apparizioni. Sul treno, al ritorno, è stata comunicata la notizia di questo ritiro.

A Triuggio ho ritrovato il clima di gioia e serenità che avevo vissuto durante il pellegrinaggio a Lourdes. Già alla partenza mi sono subito accorta dello spirito di accoglienza e di amicizia che regnava tra le persone. Alcuni li avevo già incontrati a Lourdes e con questi ci sono stati baci e abbracci di saluto. Altri li vedevo per la prima volta, ma da subito è stato come se ci conoscessimo da sempre. Anche il tempo, che è stato bellissimo, ha contribuito a creare un clima di

letizia e serenità.

Il grandissimo e bel parco con tanto silenzio, le camere dai soffitti alti, il negozietto con i libri e gli articoli religiosi che quando, passandoci davanti, lo trovavo aperto compravo qualcosa da portare a casa, ai miei cari, ai numerosi nipoti. Le persone in carrozzina hanno maggiormente attirato la mia attenzione: perché non erano per niente tristi. Anzi, erano le più attive, mi ricordo Carla che scattava foto a destra e a manca, munita di macchine fotografiche ed obiettivi speciali (passione che condivido anch'io). Poi c'era Alice che contribuiva a tenere alto il morale con commenti e battute ad hoc; Mariapia che ha offerto, sull'altare per la Santa Messa di domenica mattina, una composizione di rose di stoffa fatte da lei. E poi le testimonianze: vive, sincere, belle. Altro che clima dimesso come uno potrebbe aspettarsi con i malati. Io ho respirato tanta gioia.

Insomma, tra adorazione al S.S. Sacramento, meditazioni, S. Messa, rosari che hanno corroborato lo spirito e incontri conviviali che hanno dato vigore al corpo, è stata una convivenza così fantastica che non si aveva più voglia di tornare a casa; si sarebbe voluto restare lì ancora una settimana.

Invece no, quello che si raccoglie lì lo si deve portare nel nostro mondo di tutti i giorni. E' una grazia che il Signore ci faccia incontrare persone così. Ho pensato: "Altro che cercare allegria chissà dove, magari tra i giovani. Ma quali giovani? I veri giovani, quelli dello spirito, sono qua attorno a me"

Al rientro ci siamo salutati con tanto affetto, come se ci fossimo conosciuti tutti da almeno dieci anni.! Questa è una cosa dell'altro mondo in questo mondo.

Provare per credere!

Bianca